

La morte dello spirito nella cultura del mercato anatema di un autore che sbraccia nell'indifferenza

Sto organizzando l'ennesimo incontro di Poesia in uno dei caffè storici di Trieste dove un tavolo è riservato a Claudio Magris, uno dei più grandi scrittori ed intellettuali della nostra epoca. In suo onore, disposto sul pulpito di una finestra laterale, fa bella mostra di sé un ritratto. Anch'io, benché per sole due settimane, ho avuto il mio ritratto su una parte del medesimo caffè grazie all'amico Paolo Carboni (uno dei pochi che si possano definire "veri amici"), a sua volta onesto poeta e pittore che lotta per condividere le proprie espressioni artistiche ed umane... sì, perché di una lotta si tratta: la lotta all'indifferenza della gente e dei media, all'incapacità o assenza totale di ascolto, all'ipocrisia di chi si riempie la bocca parlando de "i giovani" ma, nei fatti, non se ne cura minimamente, come in quei circoli semi-chiusi di poeti e scrittori auto-celebrantesi che pensano più a mitizzare i classici e a resuscitare i defunti che a promuovere i talenti contemporanei, trascurando soprattutto quelli che non pagano il canone annuale di socio ordinario o sostenitore. Io sono cresciuto anche in questi sodalizi dedicando loro perfino un libro!

Infatti non ho ancora confessato che sono arrivato alla sesta pubblicazione, la terza in poesia, con tre case editrici diverse, quasi tutte ubicate in zona Roma. Il tutto a mie spese. Sì, perché in questo folle mercato non basta saper scrivere bene ed avere idee interessanti, occorre pagare per pubblicare e attendere poi uno, due anni per ottenere forse uno straccio di diritto d'autore, figlio di percentuali sempre sfavorevoli a chi crea. Le case editrici puntano ormai sui numeri più che sulla qualità: schiave del mercato, ragionano in termini di budget e controllo di gestione, condizionate, come tutti o quasi, dal dio denaro. Avanti di questo passo, visto quanto si premia il merito, potrei persino diventare "comunista"! Non parliamo della distribuzione, che pensa soltanto ai grossi nomi (ma come lo sono diventati?) e alle sparate più grosse sugli uomini pubblici da gettare in pasto alle iene! Selezioni approssimative "lanciano" (si fa per dire) gli autori migliori nei cataloghi cartacei e su internet... qualche sporadico libro in realtà fa la sua apparizione sugli scaffali affollatissimi delle librerie, ma è solitamente l'autore stesso a prendersi la briga di portare le sue copie (acquistate dall'editore per coprirgli parte delle spese) dai "librai" cercando di convincerli a tenersi in conto volumi ancora sconosciuti, di artisti sconosciuti... la promozione ormai è un lavoro che in gran parte si deve sobbarcare lo scrittore: al di là di qualche fiera del libro, rare apparizioni di recensioni su riviste specializzate e l'invio delle opere a pochi concorsi letterari, le case editrici non pongono seriamente l'attenzione sulla crescita dell'autore e non aprono quasi mai canali interessanti né per le opere, né per l'immagine del loro creatore a livello di media. Il grosso sforzo se lo deve sobbarcare perciò l'artista, sempre che voglia provare ad emergere nel marasma di un mercato che paga poco e chiede tanto.

I metodi per l'emersione dall'anonimato non sono molti. Ne cito alcuni:

1. Avere tanti soldi a disposizione grazie alla famiglia d'origine o a qualche amante generoso;
2. Essere un personaggio pubblico, famoso per altri motivi, più o meno legati al merito;
3. Ideare e attuare una mossa clamorosa, fuori dagli schemi, meglio se inserita nei campi di interesse mediatico: calcio, gossip, sesso-soldi-sangue (queste ultime costituiscono le tre S del giornalista orientato alla "vendita!");
4. Avere una tessera di partito in mano e leccare qualche potente;
5. Avere nel proprio passato o presente dignitose carriere di alcolizzato, drogato, terrorista, carcerato o, ben che vada, essere portatore di handicap o espressione di clamorose devianze;
6. Vendere il corpo al produttore o personaggio famoso di turno per entrare nell'entourage.

Le chance, salvo qualche raro mecenate o produttore davvero appassionato, si fermano qui e sono certamente degne di un paese democratico e civile...

Ahimè: io non ho ancora concesso né il di dietro né il davanti per secondi fini (ma ci sto seriamente pensando, perché qui il fine sembra giustificare i mezzi); ho fatto troppe cose "normali" e da ragazzo per bene nella mia vita e quindi, non avendo "deviato" più di tanto, non sono famoso. Sto meditando, avendo la fortuna di non essere proprio uno sgorbio, di travestirmi o di dare scandalo con qualche bacio gay o addirittura attraverso un matrimonio "abusivo" per le leggi dello Stato e della Chiesa.

Magari potrei farmi incarcerare per qualche violenza di stampo terrorista, forse contro le forze dell'ordine che tanto non possono reagire...

Sì, è vero: ho il difetto d'aver scritto tanto e, in gran parte, in modo sincero e originale, d'aver fatto tutto da solo senza chiedere particolari aiuti se non – rarissimi - a famigliari e amici. Sono altresì colpevole d'aver studiato e letto in eccesso, d'aver avuto migliaia di allievi nelle scuole e gli enti di formazione, nelle aziende, negli enti pubblici, d'aver diffuso con generosità le mie conoscenze in campo umanistico e creato strumenti di crescita personale, d'aver investito di mio in formazione ed arte... ebbene, salvo rare persone che mantengono una certa integrità e saldi valori umani, non mi viene concesso spazio nei giornali, nelle radio, nelle tv, non sono un esempio da seguire come quelli del "Grande Fratello" o i profeti dello Sport; non sono un poeta ed un formatore da ascoltare, non ho niente di importante da dire e comunicare se non i messaggi profondi di più di mille liriche, altrettanti pensieri, canzoni, articoli, saggi, dispense... una conoscenza umanistica, sociologica e filosofica derivante dalla lettura di centinaia di manuali scientifici e spirituali, dalla frequenza, in qualità di allievo, a decine di master e corsi di formazione, l'attuazione di tanti progetti e percorsi formativi originali... niente! Il giornale della mia città, questa modesta Trieste, dice che lo spazio è riservato ai nomi famosi (magari provenienti dal Madagascar, con tutto il rispetto per il Madagascar), a chi, probabilmente, ha qualcosa in cambio da dare. Decidono altresì i miei ex colleghi giornalisti che alla poesia si deve un'attenzione minima... in compenso trovo nove, dico nove pagine a colori, sulla salvezza della squadra di calcio locale in serie B! Per carità, sono anch'io uno sportivo, mai stato pantofolaio o il classico studioso intellettuale piegato sui libri e amico solo della propria scrivania, ma tutto ha una proporzione in termini di importanza e qui stiamo ribaltando i valori e confondendo (ad arte?) le persone. I più purtroppo, nonostante l'obbligo scolastico, costituiscono ancora una "massa": e come potrebbe essere altrimenti visto quello che propiniamo sui media e la diffusa tendenza a non guardarsi veramente dentro?

I dibattiti sul vuoto di valori mi appaiono sterili come le poche riforme che i governi di questa Repubblica sono stati capaci di fare negli ultimi decenni.

Ma chi lo crea allora questo vuoto? Non sarà proprio questo sistema politico e formativo? L'indifferenza verso i giovani, i loro talenti e la loro anima, le barriere all'entrata in campo lavorativo, soprattutto dirigenziale, l'assenza di speranze per il futuro visto il debito accumulato e le pensioni a rischio che dovremo comunque pagare ai cinquantenni baby pensionati, lo scarso sforzo di comprensione...

Sono sempre io a dover spingere per fare, apparire, organizzare; mi cercano solo per interessi personali, per risolvere problemi a pagamento e, se possibile, "in amicizia". Alcuni "pretendono", subdolamente e per chissà quali meriti, di avere i miei libri gratis, sminuendone il valore e il lavoro emozionale ed intellettuale che c'è dietro. Un libro è un eterno tesoro da custodire gelosamente e si paga poco... invece si è disposti a sborsare follie per creme, medicine inutili, super alcolici, sigarette, caffè, droghe di varia fattura, alimentari di ogni genere, correttivi estetici, indumenti alla moda, giochi d'azzardo... ma dove cavolo sarà finita l'Essenza, la Semplicità della Terra, l'Originalità del sé, il valore del crearsi un'esistenza consapevole e sentita...? e quei pochi che esprimono le proprie profondità, perché li trascurate? Questa società che si vanta di offrire a tutti pari opportunità, attraverso dazi e salassi economici su qualsiasi attività produttiva, mantiene al contrario le "caste" ed i circoli chiusi, le nobili elite del lusso; di meritocrazia strutturata c'è ne poca e anche quella spesso viziata da percorsi "prostitutivi" a cui molti si sottopongono pur di arrivare. E' ora di dire basta! Abbiamo in mano il potere. Decidiamo di essere consapevoli, svegli, intelligenti... non possiamo affidarci soltanto ad Internet, uno dei pochi spazi di libero accesso ed espressione senza filtro (almeno per il momento). Ricordiamoci invece che il centro della Vita siamo noi stessi e possiamo scegliere la strada al di là dei condizionamenti politici, culturali, religiosi.

Ma esiste ancora la Cultura? E quanto subisce censure dirette e indirette attraverso barriere alla promozione e alla distribuzione?

Il guaio, cari amici giornalisti e politici, a cui mai venderò né io corpo né l'anima, è che – a differenza dei tanti rassegnati, indugianti sullo sterile lamento - io e qualcuno altro abbiamo gli attributi! Perciò, alla mia bontà sto sostituendo la spinta di una rabbia propositiva, un'energia ribelle e trasgressiva che ho sempre portato dentro e placato, ma che ora rischia di travolgere questo sistema ipocrita, debole di valori, di superficialità dilagante e spiritualità dimenticata, di malessere più o meno palese nelle persone, che in fondo sanno d'essere considerate "numeri", carne da macello, pecore da guidare verso interessi lobbistiche prive di spirito... vanno soltanto stimulate nel modo giusto! Ecco perché fareste bene a concedermi lo spazio che merito per quello che scrivo, per come lo scrivo, per ciò che sono e rappresento, per l'altezza dei concetti che esprimo, per la filosofia di vita che permea la mia poesia, per la forza di un messaggio laico che parte dal basso e va oltre ogni confine e non conosce limite premiando l'umano sentire, la Persona nella sua imprescindibile Dignità e Libertà, l'emozione di una voce autentica che ammette soltanto il giudizio di Dio.

Uscite dai vostri schemi interessati e miopi prima che il Vulcano inizi a sputare lava sulle vostre falsità morali e comportamentali, sull'ipocrisia imperante di tutti i poteri manipolanti. Sta arrivando un fulmine a ciel sereno che non prevede altre strade se non la rivoluzione verso lo Spirito o la distruzione totale.

Lascio a voi scegliere l'una o l'altra via.

Io vi ho avvertiti e non avrò pietà nelle mie prossime azioni, non violente solo nei metodi!

Con rabbia e amore, il poeta incompreso.